

SPUNTI PER MEDITARE E PREGARE CON LA PAROLA IN TEMPO DI CODIV-19

10 marzo 2020 Spunti di riflessione dalla Liturgia della Parola

La liturgia della parola di oggi ci chiede di porre la nostra attenzione alle azioni: così dice il Signore nelle parole del profeta Isaia *“allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni”* (prima lettura) e così insegna Gesù nel brano del vangelo *“non agite secondo le loro opere (quelle degli scribi e dei farisei) perché dicono e non fanno”*. Seppure nel pensiero semitico la parola (*dabar*) è essa stessa un'azione, non solo *flatus vocis*, Gesù invita ad una prassi coerente con ciò che si professa, che diventi liberante della nostra ed altrui vita, che diventi servizio. Non mettiamo pesanti fardelli che né noi né gli altri riusciamo a sostenere, ma piuttosto le nostre azioni siano liberanti nei confronti della vita degli altri, specialmente degli ultimi. Per questo l'invito a purificarsi (sinonimo di conversione) del profeta Isaia è un invito a cercare e compiere il bene e la giustizia e a soccorrere conseguentemente oppressi, orfani e vedove, le categorie più umili e meno protette del suo tempo. Per questo Gesù conclude il suo insegnamento affermando che non è più grande chi fa proclami di bontà, ma chi si fa servo degli altri. Oggi, forse più che mai, l'essere a servizio degli altri, il vivere la fede come percorso liberante portatore di dignità, ci interroga su questioni non solo personali e familiari, ma, molto di più, per il bene che è giustizia comune e per la giustizia che è il bene comune, cioè per tutti. Penso alla questione del rispetto dell'altro in quanto tale, la custodia e l'uso sostenibile della casa comune che è l'ambiente e che chiede di essere liberata dal cieco sfruttamento egoistico; la riscoperta di una fratellanza umana che ci rende più uguali l'un l'altro più di tutte le differenze che possano tentarci alla divisione. Penso, proprio nell'esperienza drammatica del diffondersi del virus che stiamo vivendo in questi giorni, al rispetto delle regole che custodiscono non solo una persona ma il bene della salute di tutti. Così la ricerca e la realizzazione del bene come

giustizia si connota sempre di più come servizio politico, cioè come rivolto a quella dimensione di famiglia umana che ci rende davvero città di Dio nella città degli uomini.